

GIUSTIZIA E VELENI.

Palazzo Chigi sdrammatizza: «È solo attività conoscitiva»
Arrivano nuovi esposti, si indaga su altri nove quesiti?

Il pm Salamone fa perquisire le sedi di tre quotidiani

Perquisizioni nelle redazioni di Milano dei quotidiani «Il Corriere della Sera», «Il Giornale» e «La Repubblica» sono state disposte ieri dalla Procura di Brescia nell'ambito delle indagini sulla fuga di notizie relative alle inchieste sull'ex magistrato Antonio Di Pietro. Nei giorni scorsi analoghe iniziative erano state attuate nella sede di Milano della Rai e nello studio dell'avvocato Vittorio D'Alto. La perquisizione nella redazione del «Corriere della Sera» è durata circa un'ora ed è stata fatta da tre agenti della Digos. Gli agenti hanno perquisito la scrivania e l'armadietto del giornalista Luigi Corvi. La perquisizione si è svolta in un clima sereno e di massima collaborazione, come ha precisato il caporedattore della cronaca milanese del quotidiano, Alessandro Salsani. A differenza di un'analoga perquisizione disposta nel novembre scorso dai magistrati milanesi del pool di Mani Pulite, all'indomani della pubblicazione della notizia dell'iscrizione sul registro degli indagati dell'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, questa volta non sono state fatte perquisizioni nell'abitazione del giornalista. Stesso clima «disteso e di massima collaborazione» anche alla redazione milanese di Repubblica dove le perquisizioni, fatte da due agenti della Digos, hanno interessato i giornalisti Piero Colaprico e Luca Fazio. «Ho negato di aver mai avuto i verbali di Gorrini» ha spiegato Colaprico - mentre ho confermato di aver preso visione delle conclusioni dei verbali dagli ispettori del Ministero al termine della loro ispezione alla Procura di Milano.



Il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso. Sotto, Giovanni Pellegrini

Mancuso insiste: «Vado avanti»
D'Ambrosio: l'inchiesta monito per tutti i giudici

A Palazzo Chigi si cerca di abbassare la tensione. Quella disposta da Mancuso? Soltanto «un'attività conoscitiva», afferma una nota diffusa dopo un comunicato del ministro Guardasigilli. Intanto gli ispettori sono già al lavoro, programmano le audizioni a Roma ed esaminano nuovi esposti. Per il momento niente viaggio a Milano. L'Anm «l'ispezione aggrava riserve e preoccupazioni». D'Ambrosio «Quello che avviene è un monito per la magistratura»

ziativa che riguarda la procura di Milano. Una risposta in tempo reale ad un comunicato diffuso di buon'ora dal ministero Guardasigilli che come al solito, letti i giornali si era preoccupato di non conoscere le sue vere intenzioni attraverso una nota trasmessa alle agenzie di stampa. «Con riferimento ai discorsi informazioni circa le attività ispettive del ministero necessita precisare che restano integralmente confermati le esigenze e gli adempimenti doverosamente individuati nei sensi di cui alla comunicazione del Guardasigilli nella seduta dell'11 maggio 1995 al Senato». «Trattasi - spiega ancora Mancuso - di esigenze e adempimenti (attività) inderogabili conformi alla Costituzione e alla legge e per nulla contrastanti con le proposizioni conclusive della mozione del Senato in data 31 maggio ultimo scorso».

mettendo in calendario quelli degli autori degli esposti. Tra questi quelli di Silvio Berlusconi di Fedele Confalonieri di Salvatore Sciascia e di diversi ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza finiti sotto inchiesta nei mesi scorsi. Tra le persone da ascoltare anche il pubblico ministero milanese Paolo Ielo che indaga sul filone delle «Tangenti rosse» uno dei capitoli della prima relazione degli ispettori che non erano andati a genio al ministro Guardasigilli.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Comunicati a raffica. Con Mancuso che di prima mattina conferma a Palazzo Chigi che con comprensibile imbarazzo ridimensiona tutto. Intanto gli ispettori proseguono la loro inchiesta basata sui pool Mani Pulite che probabilmente viste le polemiche si svilupperà a Roma per un periodo di tempo più lungo del previsto. In somma, il viaggio a Milano di Nardò e colleghi non sarebbe per il momento all'ordine del giorno. Ma il condizionale anche in questo caso è d'obbligo. Sia perché la materia è scivolosa, sia perché tutto si fonda sulle assicurazioni verbali che ognuno interpreta a suo modo, a cominciare dal ministro. Per la verità il presidente del Consiglio sta sudando in questi giorni le classiche sette camicie nel tentativo di mantenere la parola data («mentre nuove ispezioni a Milano») e - nel

Arrivano altri esposti

Sui tavoli degli esposti tra l'altro sono arrivati nuovi esposti che chiamano in causa Borrelli e il suo pool. Uno è quello dell'avvocato trapanese Ivo Tonini che ieri mattina è stato ascoltato per diverso tempo. Insomma le «attività conoscitive» del ministero vanno avanti al ritmo di una ispezione vera e propria. E così l'Associazione nazionale magistrati denuncia il fatto che la rinnovata ispezione ministeriale sulla Procura di Milano - anche educata sotto la qualifica di attività conoscitiva (e che altro è un'ispezione se non appunto un'attività conoscitiva?) aggrava le riserve e le preoccupazioni che già sono state avanzate sulla precedente ispezione. «Queste riserve» prosegue il comunicato dell'Anm «sono state autorevolmente espresse dal Consiglio Superiore

La lettera dell'8 maggio

Il lavoro degli ispettori si preannuncia tutt'altro che tranquillo. Tra l'altro c'è da capire come possa essere svolta serenamente un'attività che può essere poi criticata pubblicamente come è successo una prima volta dal ministro Guardasigilli. «Io credo che la difficoltà sussista sempre - ha dichiarato ieri al Tg1 l'ispettore Diana Laudati - La serenità è auspicabile ma non sempre c'è. Parlo di quella esteriore perché quella interiore dipende da se stessi». Ma tra gli 007 ieri c'era chi affermava che «l'attività conoscitiva si sviluppa quando prima di andare avanti si sentono i protagonisti per valutare la concretezza della denuncia. A quel punto si decide se è opportuno o no fare un'inchiesta in quel caso non ci sono lettere d'incarico. Qui invece c'è una lettera lunga sette pagine che porta la data dell'8 maggio».

Show del Guardasigilli alla commissione Stragi: «Sono serio e dignitoso, imparate da me»

Il ministro: «Sono stato minacciato di morte»

Sfogo di Filippo Mancuso nel corso di un audizione davanti alla commissione Stragi. «Sono fatto oggetto di quotidiane minacce di morte». La mia persona riceve gli insulti più cocenti. Vengono svolte su di me indagini giornalistiche sponistiche. E ancora «Un funzionario di polizia faceva da cameriere al vostro consulente». Il consulente è Di Pietro. Il presidente della commissione «Non le consento di parlare così».

del resto. Perché l'argomento dell'audizione (seconda puntata) è un altro: la relazione scritta da Antonio Di Pietro, consulente della commissione Stragi sui misfatti della Uno bianca. Il ministro quando il documento apparve sui giornali si arrabbiò. E criticò Di Pietro che a sua volta ebbe a dire in quindici per i miliardi e gli è venuto fuori durante le indagini. E questo proprio il tema del giorno. «Quell'inchiesta era legittima. Per chi? Mancuso l'ha censurata? A quanto pare il ministro è stato ingiustamente soprattutto il fatto che il documento sia stato divulgato dai media ricorrendo ai racconti di un schiavo. L'avvocato e Leopardi si chiede: «conosciamo mai il nome e il cognome del volatile che ha parlato per il mio ministro?».

Le vecchie toghe... Esempio di discurie di verbali dell'inchiesta sui fatti della precedente audizione. Mancuso intanto dice: «Non bisogna attribuire alle vecchie toghe colpi che non hanno». Le vecchie toghe, cioè i giudici, sono in grado di interpretare anche di stile. A chi Altobelli giovanotto toghe, il parlamentare della commissione di giornalisti non incassano insomma il presidente Pellegrini replica con scetticismo. «Verrà sfilato via il...».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Accade poco prima delle 17. Gli occhi si infiammano, la voce intona incantata, schizza via forsennamente il corpo sussulta, immobile, soltanto la testa. Quell'uomo è Filippo Mancuso. Proprio lui, sì. Filippo Mancuso, ministro di Grazia e Giustizia. Il naccicatore del silenzio, il custode delle fiamme e delle regole. Primo boato: «La mia persona la mia vita privata hanno ricevuto gli insulti più cocenti». Sono state eseguite indagini giornalistiche sponistiche. Per i miei confronti

«Mi hanno detto di tutto. Ogni giorno offeso, insultato. E come ho risposto? Con il silenzio, con la scivolata». Il ministro respira, secondo boato: «Ho saputo che sono fatto oggetto di quotidiane minacce di morte. Eppure, ho disposto che i miei esposti venissero ridotti

«Noi vecchie toghe...» Sussurro di discurie di verbali dell'inchiesta sui fatti della precedente audizione. Mancuso intanto dice: «Non bisogna attribuire alle vecchie toghe colpi che non hanno». Le vecchie toghe, cioè i giudici, sono in grado di interpretare anche di stile. A chi Altobelli giovanotto toghe, il parlamentare della commissione di giornalisti non incassano insomma il presidente Pellegrini replica con scetticismo. «Verrà sfilato via il...».

L'avvocato dell'ex pm: «I conti di Di Pietro sono in rosso»

I conti bancari di Di Pietro sono in rosso. Lo ha fatto sapere ieri il suo avvocato difensore, Massimo D'Inoia, che ha replicato alle notizie di stampa su accertamenti bancari dedicati al cliente. Il pm di Brescia, Salamone, ha detto di aver acquisito solo i documenti relativi alla restituzione del famoso prestito ottenuto da Di Pietro. Nessuna indagine a Brescia sul procuratore aggiunto di Milano Poppa. Interrogato nuovo teste.

MARCO BRANDO

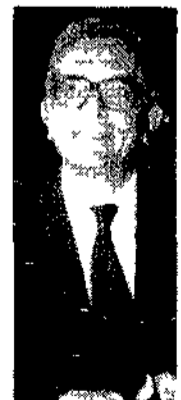
MILANO Altro che affari d'oro. «I conti bancari di Di Pietro sono in rosso». Lo ha fatto sapere ieri Massimo D'Inoia, avvocato difensore dell'ex pm. Lo stato non proprio fiorente delle finanze di Antonio Di Pietro è diventato pubblico dopo che il legale ha diffuso un comunicato di questo tenore: «Ritengo che costituisca autentica vergogna la circostanza che vengano fatte circolare ad arte notizie assolutamente false». «Nei giorni scorsi - ha aggiunto - era circolata la falsa notizia sull'acquisizione dei conti bancari del dottor Antonio Di Pietro oggi viene propagata quella, ancora più falsa, che i predetti conti abbiano un rilevante saldo attivo mentre in realtà sono in passivo».

Movimenti bancari

A Brescia ieri sera il pm Fabio Salamone ha dato manforte all'avvocato D'Inoia. «So - ha detto Salamone - che sono circolate voci su accertamenti bancari relativi a saldi di altri per alcune centinaia di milioni del dottor Di Pietro. La notizia va clamorosamente smentita. Non ho alcuna documentazione sui movimenti bancari del dottor Di Pietro». «Ce l'ha o non ce l'ha? Ho solo acquisito una documentazione bancaria complessiva relativa agli assegni indicati dallo stesso dottor Di Pietro in relazione al famoso prestito». Ma le interessa sapere a quanto ammonta il patrimonio di Di Pietro? «Non mi interessa nulla ed è scorretto che qualcuno metta in giro voci che sono prive di alcun fondamento. Quegli assegni li ha indicati Di Pietro ed è ovvio che io li abbia acquisiti». Tutto qua. Per la cronaca L'Unità martedì scorso aveva scritto connettemente che lo scopo era quello di verificare le modalità di restituzione del prestito.

Il caso Cerchiello

La storia dei conti non è stata per la sola preoccupazione del pm Salamone. Ha pure smentito che sia prossima alla chiusura l'inchiesta sulle dichiarazioni rese in tribunale dal generale della Guardia di Finanza Giuseppe Cerchiello. Cerchiello aveva detto che Di Pietro cercò con insistenza di far pronunciare ad alcuni militari delle Fiamme Gialle inquisiti il nome di Silvio Berlusconi. «Non è vero - ha garantito il magistrato - che per Cerchiello si sta mettendo bene e per Di Pietro male, come ho letto su alcuni giornali. È vero invece che siamo sulla strada del chiarimento di tutta la vicenda». Ma Nanocchio ed altri militari inquisiti hanno detto qual cosa del genere? «Dagli interrogatori è emerso che effettivamente hanno parlato con altri detenuti affermando la loro convinzione che sarebbero ritornati in libertà se avessero confermato determinate circostanze. Era una loro convinzione perché avevano cambiato la versione di un interrogatorio e non capivano per quale motivo il magistrato persistesse con insistenza alcune domande».



Un membro della commissione gli rivolge una domanda e lui «Ilustre senatore fumi in pace la sua sigaretta perché io devo indirizzare un alta lode devo lodarla per la sua lucidità e per la sua equanimità». Altra domanda: il sposa secca. «Non sono qui per fare un dibattito. Questa è un'audizione». Ancora. «Chi non mi ha visto venire per sostenere un esame di diritto amministrativo. Per finire: lo rispetto questa commissione rispetto voi tutti rispetto il Parlamento. Ma esigo lo stesso rispetto da questa commissione da voi tutti dal Parlamento».